

743.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Pozza Tasca 7-00941	31963	Molinari 5-07930	31968
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):		De Cesaris 5-07931	31969
Biondi 2-02485	31964	Foti 5-07932	31971
Interrogazioni a risposta orale:		Cordoni 5-07936	31972
Scantamburlo 3-05849	31965	Interrogazioni a risposta scritta:	
Volontè 3-05850	31965	Cola 4-30358	31972
Gasparri 3-05851	31965	Contento 4-30359	31973
Volontè 3-05852	31966	De Cesaris 4-30360	31974
Siniscalchi 3-05853	31966	Alemanno 4-30361	31975
Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:		Marino 4-30362	31975
III Commissione		Lucchese 4-30363	31975
Pezzoni 5-07933	31967	Lucchese 4-30364	31976
Morselli 5-07934	31968	Fragalà 4-30365	31977
VII Commissione		Lucchese 4-30366	31977
Aprea 5-07935	31968	Alemanno 4-30367	31977
		Apposizione di una firma ad una in- terrogazione	31978
		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	31978
		Trasformazione di documenti del sinda- cato ispettivo	31978

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

premessi che:

dopo Erika e Marta, anche la storia di Meriem sta scuotendo l'opinione pubblica internazionale: figlie minorenni con doppia cittadinanza - egiziana ed italiana, per le prime, algerina ed italiana la seconda - che rivendicano il loro diritto ad un libero riferimento bigenitoriale;

sono 170 (e a tale numero dovrebbe, in effetti, essere aggiunto quello dei casi attualmente curati dall'Ufficio centrale per la Giustizia minorile, designato Autorità Centrale ai sensi delle Convenzioni di Lussemburgo e dell'Aja del 1980) attualmente i bambini contesi tra coppie di nazionalità, religione e etnie diverse - spesso vittime di « sequestri » da parte del padre o della madre - a dimostrazione di un fenomeno che ha subito una crescita esponenziale negli ultimi due anni, se si considera che i casi noti alla fine del 1998 erano poco più di 70;

la tutela dei diritti di questi bambini - vittime di un mondo con sempre meno confini geografici, ma ancora troppe barriere culturali, religiose ed etniche - spetta ai responsabili della Direzione generale degli italiani all'estero del Ministero degli esteri, nell'ipotesi in cui le vertenze avvengano tra cittadini di stati estranei alle Convenzioni internazionali in materia minorile;

dalle numerose vicende di sottrazione internazionale di minori emerge l'impraticabilità di individuare ed adottare strumenti internazionali che consentano una effettiva tutela dell'esercizio dei diritti dei minori illecitamente condotti oltre le frontiere dello Stato di residenza abituale;

la Convenzione sui diritti del fanciullo, al cui spirito devono uniformarsi i

Legislatori di tutti gli Stati per elaborare norme che prevedano la reale protezione dell'interesse del minore, di cui si è celebrato il 20 novembre del 1999 il decimo Anniversario, è stata ratificata anche dai paesi islamici, ma la quasi totalità di essi ritiene che il trattato non induca automaticamente nell'ordinamento interno le modifiche necessarie per la realizzazione dei diritti dei minori;

L'Italia ha ratificato, con legge n. 64 del 15 gennaio del 1994, la Convenzione di Lussemburgo del 20 maggio 1980, in materia di riconoscimento internazionale delle decisioni riguardanti l'affidamento dei minori in virtù della quale gli Stati aderenti si sono impegnati a dare esecuzione alle sentenze di affidamento, ma non a quelle che siano tali da causare un grave pregiudizio al minore;

L'Italia ha altresì ratificato, con la medesima legge, la Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980, in materia di sottrazione internazionale dei minori, che nessun paese islamico ha ratificato, fatta eccezione della Turchia, la cui ratifica è avvenuta nel 1998, a seguito dell'avviato processo di integrazione europea;

alcuni Paesi hanno individuato tra le misure da realizzare per prevenire fenomeni di sottrazione internazionale, anche l'applicazione, nelle leggi sull'immigrazione, della cosiddetta « clausola di gradimento », che vieta l'ingresso nel proprio Paese, a quei cittadini che provengono da Stati che non abbiano ratificato Convenzioni internazionali in materia di minori;

con il Piano d'azione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza il Governo si impegna di rendere più incisiva e coerente con la Convenzione di New York la legislazione di tutela nei confronti dei minori e più adeguate le strutture chiamate ad applicare i diritti riconosciuti ai bambini;

non si può ignorare che i maggiori problemi sino ad oggi individuati sono dovuti non soltanto alle pur obiettive differenze esistenti fra ordinamenti giuridici, ma anche - e non da ultima - alla scarsa

collaborazione fra gli organi giudiziari degli Stati coinvolti, troppo spesso restii ad attribuire efficacia nel proprio territorio a provvedimenti di custodia dei minori emanati da un altro Paese estero;

parimenti si deve riconoscere che a causa della mancanza di uno strumento giuridico internazionale da far valere, con riferimento alla materia in esame, nei rapporti con i Paesi islamici, la soluzione dei problemi connessi allo spostamento transfrontaliero della prole è delegata alla sola litigiosità dei genitori;

l'articolo 11 della Convenzione di New York impone agli Stati l'obbligo di adottare provvedimenti per impedire gli spostamenti ed i non ritorni illeciti di fanciulli all'estero. A tal fine gli Stati devono favorire la conclusione di accordi bilaterali o multilaterali o l'adesione ad accordi esistenti; il medesimo principio è ulteriormente rafforzato dall'articolo 35 che impone agli Stati di adottare ogni provvedimento nazionale, bilaterale e multilaterale per impedire il rapimento dei fanciulli;

lo stesso caso di Erika sta assumendo contorni sempre più inquietanti a causa di decisioni adottate dalle autorità kuwaitiane, che collidono con il comune sentire della nazione e con i più elementari principi di diritto internazionale minorile, così come consacrati dalla Convenzione di New York: la Corte di Cassazione kuwaitiana ha tolto infatti alla madre anche l'affidamento di Marta, imputandole una serie di comportamenti — quali l'ingresso in una chiesa con le figlie o l'aver bevuto un bicchiere di vino con uno zio prete — non conformi alla religione islamica;

anche nella vicenda di Meriem, l'impegno del padre di concedere il visto alla piccola, accettato verbalmente dalla nostra Ambasciata, è stato poi negato al momento della partenza della famiglia dall'aeroporto di Algeri;

negli ultimi giorni sia Erika che Marta mostrano segni sempre più evidenti di ma-

lessere psicologico: Erika non si nutre adeguatamente, Marta ha cessato di esprimersi verbalmente;

il decisivo intervento del nostro Governo è assai auspicabile dal momento che non è pensabile che nel Terzo millennio, in piena globalizzazione dei mercati e dell'economia, gli Stati che hanno ratificato la Convenzione sui diritti del fanciullo non adeguino il diritto interno ai principi in essa consacrati;

impegna il Governo:

ad istituire una *task force* interministeriale che possa intervenire a tutela dei minori contesi;

a promuovere l'adesione alla Convenzione dell'Aja del 25 ottobre del 1980 da parte di quegli Stati dai quali proviene il maggior flusso migratorio;

a promuovere la creazione di una cornice giuridica che consenta i margini per una azione incisiva, dal momento che l'ostacolo più difficile da superare in casi del genere è l'incompatibilità tra ordinamenti giuridici diversi, ugualmente validi, di Stati entrambi sovrani;

a promuovere accordi bilaterali con i Paesi islamici in cui sia prevista l'effettiva applicazione dei diritti sanciti dalla Convenzione di New York;

a prevedere la formazione *ad hoc* del personale diplomatico, affinché sia aggiornato costantemente sull'evoluzione delle normative e delle Convenzioni in modo che possa intervenire tempestivamente ed in maniera adeguata nei casi di sottrazione internazionale.

(7-00941)

« Pozza Tasca ».

INTERPELLANZA URGENTE

(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere:

quale sia stato il ruolo del ministero, della Procura nazionale antimafia, procura

di Palermo e di chiunque abbia svolto un ruolo in ordine ai contatti volti a patteggiare con alcuni boss mafiosi una presunta dissociazione degli stessi;

di fronte ai contrasti e alle diffidenze emerse tra il procuratore nazionale antimafia e la procura di Palermo, anche attraverso una intervista, quale comportamento intende assumere il Ministro Guardasigilli per assicurare il buon andamento della giustizia che è fatto di riserbo, di rispetto dei ruoli, di difficoltà e di annessi e connessi.

(2-02485)

« Biondi, Pisanu ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio 2000 entrerà definitivamente in vigore la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, già adottata a Strasburgo oltre quattro anni fa;

l'assemblea parlamentare di Strasburgo, con propria recente raccomandazione, ha invitato nuovamente gli Stati aderenti che non l'hanno fatto, a istituire un difensore civico per l'infanzia;

l'Italia non ha ancora ratificato detta Convenzione, né ha approvato provvedimenti volti a introdurre figure extra giurisdizionali con finalità di promozione e tutela degli interessi diffusi dell'infanzia, rafforzandone, in particolare, la tutela processuale —:

quali provvedimenti voglia intraprendere allo scopo di assolvere agli obblighi citati entro tempi rapidi, per favorire la considerazione del minore quale soggetto attivo di diritto, che possa esprimere legittimamente il proprio parere in vicende giudiziarie in cui è, suo malgrado, coin-

volto, e che venga adeguatamente informato sui suoi diritti e sulle conseguenze delle decisioni assunte nelle sedi giudiziarie. (3-05849)

VOLONTÈ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale n. 200 del 1999 il ministero della pubblica istruzione di fatto effettua un drastico taglio del personale scolastico a Como e provincia;

questa iniziativa ministeriale non ha nessuna ragion d'essere in quanto non si registra calo demografico nella provincia summenzionata ed anzi andrebbe ampliato l'organico già esistente per evitare di incrementare le pluriclassi composte da bambini di età diverse;

nel comasco da più di un anno opera soltanto lo stretto necessario di docenti, ma nelle superiori è aumentato il numero degli studenti dopo l'entrata in vigore dell'obbligo di frequenza fino a diciotto anni —:

se non si intenda intervenire urgentemente per scongiurare l'attuazione di un simile progetto che mette in serio pericolo l'intera istruzione nell'area comasca;

se non sia urgente, piuttosto che tagliare posti di lavoro, crearne di nuovi viste le carenze di organico presenti in tutta la provincia di Como. (3-05850)

GASPARRI e MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

L'Ente Eur è stato trasformato in società per azioni, così come stabilito dal decreto legislativo n. 304 del 1999;

il suddetto decreto prevedeva la nomina di una Commissione che avrebbe dovuto valutare il patrimonio del vecchio Ente Eur costituito in massima parte da

beni immobili, al fine di determinare il capitale sociale della nuova SpA —:

quali siano stati i criteri di valutazione adoperati dalla Commissione e chi siano i componenti di questa Commissione;

se la Commissione si sia avvalsa di consulenze esterne e quali;

quanto sia stato il compenso percepito dalla Commissione. (3-05851)

VOLONTÈ — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si preannuncia una settimana di paralisi totale dell'autotrasporto dopo l'ennesimo fallimento del tavolo delle trattative tra il Governo ed i rappresentanti di categoria, tutto ciò grazie alla miopia delle istituzioni che ancora non riescono a cogliere il nodo centrale della questione degli autotrasportatori italiani che è la parificazione delle condizioni di base, fiscali e non, con i loro diretti concorrenti europei;

la riduzione del costo del gasolio più alto rispetto alla media europea, restituzione alla Ue dei bonus fiscali, riduzione del costo del lavoro e dei premi assicurativi obbligatori Inail nettamente superiori alla media Ue, questi i tre punti essenziali che vedono gli autotrasportatori italiani gravemente penalizzati rispetto a quelli europei;

a fronte di queste giuste richieste il governo non sa fare altro che annunciare ipotetiche risorse da indirizzare al settore dell'autotrasporto tentando al contempo di far passare per esosi ed irresponsabili gli imprenditori del settore —:

se non sia urgentissimo tornare al tavolo delle trattative per concertare una soluzione immediata dei problemi che da troppo tempo affliggono la categoria degli autotrasportatori evitando i rischi di una paralisi nella distribuzione dei prodotti con conseguenze preoccupanti sia a monte

che a valle della produzione se il Governo abbia attentamente valutato tali conseguenze;

se il Governo non intenda intervenire con la massima urgenza emanando provvedimenti immediatamente esecutivi che permettano di scongiurare il paventato blocco di una settimana che creerebbe a tutti i cittadini italiani, loro malgrado, una nuova serie di disagi causati, questi sì, da una politica ottusa ed insensibile verso una categoria vessata da ormai troppo tempo. (3-05852)

SINISCALCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la preziosa collezione di armi borboniche custodite presso il Museo di Capodimonte di Napoli, stando a quanto si è appreso nei giorni scorsi da alcuni organi di informazione, potrebbe presto lasciare la sede del capoluogo partenopeo per essere trasferita presso il castello di Copertino in provincia di Lecce;

l'armeria borbonica, composta da oltre duemila pezzi di originalissima fattura, rappresenta un patrimonio della città e dell'intera regione di inestimabile valore e di singolare rarità essendo completamente proveniente, da una eredità dinastica;

all'interno dei depositi custoditi presso il Museo di Capodimonte sono contenute le più autorevoli fonti di informazione e documentazione che testimoniano la produzione armiera di circa quattro secoli di storia;

numerose riviste di settore negli anni scorsi hanno pubblicato rilievi fotografici relativi alla conservazione delle citate armi borboniche custodite in Capodimonte evidenziandone il buono stato di conservazione;

la collezione di armi appartiene alla storia ed alla tradizione della città di Napoli che può e deve adeguatamente valorizzarla e custodirla;

un trasferimento del citato patrimonio storico ed artistico in una altra regione, a distanza di centinaia di chilometri dal capoluogo partenopeo, tradirebbe lo spirito della conservazione di una collezione che non può distaccarsi radicalmente da un contesto territoriale che ne pervade geneticamente la stessa essenza —:

se sia vero che la collezione borbonica è destinata, a breve, ad emigrare nel lontano castello di Copertino;

se il Ministro non ritenga inevitabile, nella ipotesi in cui la notizia dell'imminente trasferimento si rilevi fondata, adottare decisi provvedimenti finalizzati ad impedire che si determini una penalizzazione ingiustificata per l'intera collettività partenopea, intimamente legata alle radici ed alle tradizioni della sua gloriosa storia.

(3-05853)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

III Commissione

PEZZONI, FRANCESCA IZZO, BARTOLICH, MARCO FUMAGALLI, ABBONDANZIERI, GIOVANNI BIANCHI e BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la guerra civile in Sierra Leone ha raggiunto un livello di violenza inaudito, seminando il terrore tra la popolazione civile, che fugge in massa dalla capitale Freetown, in procinto di essere attaccata dai ribelli del Fronte Rivoluzionario Unito (Ruf) del « signore dei diamanti » Foday Sankoh;

l'eventuale occupazione della capitale metterebbe in serio pericolo, a quanto denunciano varie organizzazioni umanitarie, soprattutto molte migliaia di bambini rifugiati nei campi di raccolta da queste allestiti, ed in particolare parecchie centinaia di bambini/soldato, costretti a pren-

dere le armi con la forza, a causa della ferocia con cui i ribelli procedono sistematicamente all'amputazione di braccia e mani (la cosiddetta scelta — cinicamente lasciata alle vittime stesse — tra « maniche lunghe o maniche corte »);

la forza di pace delle Nazioni Unite, che non era, fino a questo punto, riuscita a svolgere efficacemente il suo compito, anzi aveva subito perdite di vite umane e l'oltraggio di vedere alcune centinaia dei suoi uomini catturati dai ribelli stessi, i quali, quindi, adesso dispongono anche delle loro attrezzature ed armamenti, annuncia ora l'intenzione di difendere la capitale in una località dal significativo, ancorché casuale, nome di Waterloo, ad appena 25 chilometri dal centro, in collaborazione con l'esercito « regolare » del Presidente Ahmed Tejan Kabbah e con le milizie dell'ex ribelle Johnny Paul Koroma;

nel Paese è già operativa una forza militare britannica, di 700 paracadutisti, che sta procedendo all'evacuazione dei civili britannici, dell'Unione europea e di altre nazionalità, operazione per il cui completamento « sono necessari ancora alcuni giorni », mentre è in discussione l'eventualità di trasferirli agli ordini dell'ONU;

una forza di intervento navale/terrestre statunitense è a sua volta segnalata al largo delle coste, mentre altre navi della flotta americana del Mediterraneo vi si starebbero celermente avvicinando e la stessa Russia ha annunciato l'invio possibile di una sua forza militare;

i Paesi africani che già forniscono — assieme a reparti indiani — il contingente di caschi blu, hanno annunciato l'intenzione di rafforzarlo — sotto comando nigeriano — allo scopo predetto di difendere la capitale, dopo il fallimento di un tentativo di mediazione da parte del vertice dell'Ecowas (Comunità economica africana), ma anche per imporre, questa volta con mezzi adeguati, il rispetto degli accordi già firmati da un anno, poi violati dai ribelli, che si sono rifiutati di abbandonare, come pattuito, le zone diamantifere, la

vera causa della lotta in corso, anche per la connivenza delle grandi imprese e degli stati che ricevono e lavorano i preziosi, alcuni dei quali — per esempio la De Beers sudafricana — solo ora annunciano di voler troncane ogni rapporto con i ribelli; questa, del resto, sarebbe anche una delle vere cause delle difficoltà dei vertici africani a prendere efficaci iniziative politiche e dell'incerta condotta dei loro reparti militari di caschi blu;

quali siano le informazioni più aggiornate a disposizione, e se vi siano cittadini italiani in condizioni di pericolo e se siano in corso o previste iniziative dell'Unione europea in quanto tale e non esercitate da singoli Paesi, e di che genere, per cercare di contribuire a soluzioni negoziate e, infine, se non ritenga che una iniziativa politica Ue sia urgente, anche alla luce del recente vertice Ue-Africa, allo scopo di dare continuità a questa iniziativa di rapporto positivo tra i due continenti, per sviluppare una politica di cooperazione e sviluppo che consenta di contribuire a prevenire le crisi e di sostenere le forze politiche democratiche, particolarmente quelle che operano in condizioni difficili in Paesi alla ricerca di una via di sviluppo e di una loro identità democratica.

(5-07933)

MORSELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa è stato sequestrato, durante un soggiorno nello Yemen, il cittadino italiano signor Alberto Alessio;

il signor Alessio, Vicepresidente della Fondazione Bricherasio di Torino, si trovava nello Yemen per motivi professionali, avendo ricevuto l'incarico di individuare dipinti e oggetti preziosi da portare in Italia per una mostra che si dovrebbe tenere in settembre —:

quali iniziative il Governo italiano abbia già assunto o intenda assumere al fine di favorire la liberazione del nostro connazionale, nonché fare chiarezza sui gravi fatti accaduti.

(5-07934)

VII Commissione

APREA e SESTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che un docente della provincia di Milano nominato commissario per gli esami di Stato ha denunciato la propria incompetenza nella materia assegnatagli e che tale incompetenza è stata segnalata inutilmente al Provveditorato agli studi per territorio;

sembrerebbe che non si tratti di un caso isolato bensì di un ampio fenomeno determinato dalla contraddittorietà della normativa ministeriale in materia che incide pesantemente sulla qualità ed affidabilità delle prove degli esami di Stato medesimi —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per rimuovere tale inammissibile situazione e consentire ai docenti nominati commissari al di fuori delle materie in cui sono competenti di essere assegnati come esaminatori nelle materie proprie.

(5-07935)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MOLINARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo studio « Eurocare2 » ha posto in evidenza il grande divario esistente tra il nord e il sud del Paese nella cura dei tumori;

i dati dimostrano che il divario tra le due aree arriva fino al 20 per cento con il risultato che su dieci donne al nord, dopo 5 anni dalla diagnosi, otto sono ancora in vita, mentre nel Mezzogiorno il dato scende a sei;

un malato di leucemia al nord ha il 50 per cento di sopravvivenza in più rispetto ad uno del sud;

le cause, secondo il rapporto Eurocare2, sono da rinvenire nei pochissimi impianti di radioterapia, nel numero ridotto degli oncologi e nella scarsa tempestività delle diagnosi;

al nord vi è, secondo il rapporto del Tribunale del Malato, un centro di radioterapia ogni 966 abitanti contro uno ogni 2375 abitanti nelle regioni meridionali;

nel 1999, nelle regioni meridionali, su 45 mila nuovi malati di tumore solo 8.606 persone hanno potuto curarsi con la radioterapia;

ciò determina una emigrazione sanitaria con la concentrazione al nord di strutture e mezzi efficienti e avanzati per le cure, ma, purtroppo, con la drammatica constatazione che molto spesso i pazienti giungono in fase avanzata per i ritardi riscontrati nella diagnosi, vanificando ogni tentativo terapeutico;

la Basilicata non fa eccezione all'interno del contesto meridionale con molti pazienti costretti ad andare in strutture extraregionali per ricorrere alle cure terapeutiche —:

quali iniziative improcrastinabili intenda intraprendere il Ministro, alla luce di questi drammatici dati, al fine di potenziare, come previsto anche dalla riforma Bindi, le strutture ospedaliere nella cura dei tumori, nel Mezzogiorno, ed in particolare in Basilicata, con l'obiettivo di eliminare questo drammatico *gap* esistente e consentendo la possibilità a tutti nel nostro Paese di curarsi e di avere le stesse possibilità di guarigione. (5-07930)

DE CESARIS, BONATO e CANGEMI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 20 dicembre 1983 l'Enel stipulò una convenzione per la concessione di aree ex

legge n. 167 del 1962, con durata della stessa per 99 anni, ciò allo scopo di costruire 50 alloggi da assegnare in base all'articolo 6 della stessa, esclusivamente a dipendenti della costruenda centrale di Montalto di Castro;

l'Enel contestualmente alla stipula della convenzione confermava per iscritto la propria disponibilità ad esaminare, allo scadere dei 99 anni di validità della stessa, eventuali altre destinazioni degli alloggi che a quella data non fossero occupati dal personale Enel;

gli alloggi oggetto della presente sono stati assegnati tra il 1989 e il 1996;

a seguito delle attività relative alle esigenze di servizio svolte da dipendenti Enel presso la centrale di Montalto di Castro, dopo l'assegnazione, sono stati stipulati con i conduttori degli appartamenti, alcuni contratti di locazione con scadenza annuale, questi ultimi rinnovabili ad equo canone con una riduzione del 25 per cento sulla determinazione del canone, applicando in questo modo quanto previsto dall'articolo 33 del contratto di lavoro e la circolare n. 290 del 28 luglio 1980;

nel 1997 il Ministro del tesoro ha dato mandato al CDA dell'Enel di intraprendere la strada della privatizzazione dell'Ente;

in seguito l'Enel ha costituito al suo interno diverse società e ad una queste la Sei (società elettroimmobiliare) è stata conferita la proprietà e la gestione del patrimonio immobiliare della *holding*;

nel luglio del 1998 la Sei inviò a tutti i dipendenti della centrale di Montalto di Castro, conduttori di immobili ubicati nel comune di Tarquinia, una raccomandata n. prot. 2813 con la quale si richiedeva il rilascio degli alloggi entro il 1° gennaio 1999;

la Sei motivava tale decisione in base al fatto che «... indipendentemente dalla attività svolta, sono venute meno le ragioni che a suo tempo determinarono l'assegnazione in collegamento con il rapporto di lavoro; nel caso in cui detti alloggi non

fossero rilasciati per la data prevista, l'occupazione senza titolo, a detta della Sei sarebbe stata sanzionata con il mancato accredito della indennità mensile (il 25 per cento dell'equo canone) ai lavoratori - conduttori degli immobili stessi;

nel settembre del 1998 il sindaco di Tarquinia, su sollecitazione del gruppo consiliare « Tarquinia 2000 » scriveva alla Sei per chiedere delucidazioni in merito alla vicenda, ricordando all'ente che esisteva una convenzione con il comune sulla destinazione delle unità immobiliari;

nel dicembre 1998 i dipendenti conduttori-assegnatari degli alloggi a difesa dei loro diritti, avviavano una iniziativa legale, con la quale veniva contestata l'infondatezza delle tesi addotte per il rilascio delle unità immobiliari, dal momento che a tutt'oggi nulla è mutato nei rapporti tra ente e conduttori che svolgono tuttora la loro attività lavorativa presso la centrale di Montalto di Castro;

dal gennaio 1999 all'aprile del 2000 la Sei non ha dato seguito alle lettere di rilascio degli immobili e non ha ritenuto opportuno rispondere alle contestazioni legali;

il 31 marzo 2000 la Sei rendeva noto ai dipendenti che già avevano ricevuto la comunicazione per il rilascio delle unità immobiliari l'aggiornamento del canone di locazione, così come previsto dall'articolo 6 della legge n. 431 del 1998. Richiesta illegale e incomprensibile dato che il 20 per cento di aumento del canone si riferisce a conduttori che abbiano ricevuto sentenza esecutiva di sfratto e questo non è il caso oggetto della presente, il che denota almeno superficialità da parte della Sei;

i lavoratori - assegnatari hanno diffidato l'Enel ad effettuare alcun prelievo aggiuntivo dalla loro busta paga;

nei giorni compresi tra il 18 e il 30 aprile 2000 è stato richiesto a tutti i dipendenti considerati « occupanti abusivi » e sprovvisti di « titolo idoneo » il pagamento dell'imposta di registro nella misura del 100 per cento, anche questa richiesta ille-

gale e incomprensibile in quanto è notorio che l'imposta di registro è divisa al 50 per cento tra conduttore e locatario;

il 18 maggio 2000 il sindaco di Tarquinia con un fax alla Sei e al Presidente dell'Enel Chicco Testa nel richiamare al rispetto della convenzione, si chiedevano delucidazioni sui fatti accaduti e l'eliminazione dello stato di pericolo per la pubblica incolumità riscontrato dall'amministrazione a seguito di una ispezione nel complesso residenziale;

nel comune di Canino (Viterbo) si sta verificando la stessa vicenda, ove su un complesso residenziale di 50 alloggi, dei quali 3 occupati da personale Enel risultano sfitti 47 alloggi con un degrado progressivo della struttura con grave e colpevole spreco di risorse pubbliche;

non meno grave la situazione nel comune di Montalto di Castro (località Pescia Romana) dove da diversi anni risultano sfitti, in degrado ed in completo stato di abbandono, 104 alloggi sempre di proprietà dell'Enel, questi inoltre rifiuta al sindaco di avviare una trattativa per l'utilizzo di tali alloggi;

dal mese di maggio sono state tolte dallo stipendio dei lavoratori - conduttori le citate maggiorazioni e da ciò ne consegue la decisione dei lavoratori di presentare una denuncia nei confronti dell'Enel e agli organi competenti;

attualmente nonostante l'inoltro di diverse domande di locazione risultano sfitti alloggi a causa dei restrittivi orientamenti aziendali in materia;

da quando la Sei ha rilevato la gestione degli alloggi la manutenzione degli immobili è semplicemente assente; risulta, infatti, non effettuata tra l'altro, la pulizia dei serbatoi di raccolta di acqua potabile, la derattizzazione dei locali comuni, mentre è grave lo stato strutturale degli immobili in quanto presenta: caduta di tegole, infiltrazioni di acqua piovana nei garage con degrado delle strutture in ce-

mento, distacco di pannelli di carton-gesso costituenti il soffitto degli androni esterni eccetera —;

sulla base di quali motivazioni documentabili la Sei abbia ritenuto che indipendentemente dall'attività svolta erano venute meno le ragioni che avevano collegato l'assegnazione dell'alloggio al rapporto di lavoro visto che il rapporto di lavoro sussiste tuttora;

sulla base di quale normativa e motivazione l'Enel abbia stipulato contratti di locazione di durata annuale visto che tra il 1989 e il 1996 era in vigore una normativa che fissava la durata del contratto di locazione a 4 anni (l'equo canone);

come sia stato possibile per la Sei inviare ai lavoratori - conduttori una richiesta di aumento del canone di locazione pari al 20 per cento prendendo a riferimento l'articolo 6 della legge n. 431 del 1998 che si riferisce esclusivamente al risarcimento del danno per inquilini che abbiano uno sfratto esecutivo e non si è a conoscenza di sfratti con sentenza per il lavoratori oggetto della presente;

come sia potuto accadere che la Sei abbia richiesto agli inquilini il pagamento del 100 per cento dell'imposta di registro quando la normativa vigente prevede che questa sia divisa equamente tra conduttore e locatore;

se non ritenga ingiusta ed arbitraria l'inosservanza assoluta da parte dell'Enel di quanto stabilito dal contratto collettivo di lavoro articolo 33 e dalla circolare interna Enel n. 290 del 28 luglio 1980 che cita espressamente l'agevolazione del 25 per cento di sconto sul canone di locazione;

se non ritenga che la Sei attraverso l'invio di lettere e di richieste infondate abbia procurato uno spreco di denaro pubblico e in caso affermativo di chi siano le responsabilità e quali azioni intenda intraprendere allo scopo di richiedere un risarcimento alla società di gestione;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di chiarire la situazione e procedere a tranquillizzare i lavoratori oggetto di richieste e di modifiche al rapporto di locazione inaccettabili e incongrue;

come sia possibile che nella provincia di Viterbo e precisamente nei comuni di Tarquinia, Montalto di Castro e Canino vi siano decine e decine di alloggi sfitti lasciati nel completo degrado con grave e colpevole spreco di risorse pubbliche ancora più grave in quanto l'Enel rifiuta qualsiasi proposta avanzata da sindaci per l'utilizzo di tale patrimonio, se sussistano responsabilità per tale stato di cose e quali azioni intenda intraprendere affinché si giunga al pieno utilizzo degli stessi e si risponda affermativamente alle proposte avanzate dalle amministrazioni comunali;

quali azioni intenda intraprendere per obbligare la Sei a svolgere i lavori di manutenzione straordinaria anche tenendo conto delle ordinanze sindacali emesse;

se non ritenga la decisione dell'Enel di detrarre dalla busta paga dei lavoratori conduttori le maggiorazioni del resto stabilite dal contratto di lavoro e da una circolare interna;

se non ritenga necessario e urgente intervenire nei confronti dell'Enel e della Sei affinché si risponda positivamente sia alle richieste del sindaco di Tarquinia per il rispetto integrale della convenzione stipulata il 20 dicembre 1983, che a quelle dei lavoratori conduttori di immobili che tuttora svolgono attività lavorativa. (5-07931)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato, come si legge in un comunicato stampa diffuso dall'ufficio stampa del ministero dei lavori pubblici, avrebbe assicurato il proprio impegno affinché « i benefici fiscali — oggi estesi per una quota sia al canale libero che a quello concertato — confluiscono esclusivamente ai contratti sottoscritti con rife-

rimento agli accordi locali raggiunti in sede locale tra le organizzazioni sindacali degli inquilini e le associazioni della proprietà edilizia »;

per l'ennesima volta, in pochi giorni, il Ministro Nesi si occupa della materia delle locazioni abitative ricorrendo ad « effetti — annuncio » che rischiano di paralizzare del tutto il mercato immobiliare, vuoi per la contraddittorietà degli stessi, vuoi per la scarsa conoscenza del problema che il Ministro interrogato mostra di avere;

stupisce in particolare che con la sopra citata dichiarazione il Ministro Nesi confonda le agevolazioni fiscali erariali previste dalla legge n. 431 del 1998 (il cui fine è quello di favorire la diffusione dei contratti a canoni ridotti rispetto a quelli di mercato) con la riduzione forfettaria del 15 per cento del canone di locazione che il testo unico dell'imposta sui redditi riconosce al proprietario dell'immobile (e ciò a parziale ristoro delle spese cui lo stesso è soggetto);

se non intenda doveroso astenersi dal rilasciare dichiarazioni che deprimono il mercato degli affitti e disincentivano i proprietari di immobili alla locazione degli stessi;

se non ritenga utile esaurientemente informarsi sulle regole che disciplinano le locazioni abitative prima di prospettare modifiche legislative del tutto inutili e ingiustamente punitive per i proprietari di immobili. (5-07932)

CORDONI e EVANGELISTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 13 giugno 2000 una busta contenente due proiettili è stata recapitata al sindaco, con minacce rivolte allo stesso, al vice sindaco e a altri due assessori della giunta del comune di Massa;

dal timbro postale risulta che la lettera minatoria è stata inviata da un'altra città;

questo episodio ha suscitato profondo turbamento nella società e nelle istituzioni locali;

la magistratura di Massa ha aperto quindi un'indagine, per risalire agli autori della pesante intimidazione;

è stato approvato, a seguito dell'episodio, un documento da parte del consiglio comunale, sia della maggioranza che dell'opposizione che, oltre ad esprimere solidarietà, sottolinea la preoccupazione di tutte le forze politiche per il clima di tensione che si potrebbe creare, invitando le istituzioni e la popolazione a mantenere una vigile attenzione —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali misure siano state adottate per identificare gli autori del deprecabile gesto intimidatorio e per garantire la sicurezza e la serenità degli amministratori coinvolti. (5-07936)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 febbraio 1999, l'interrogante presentava un'articolata interrogazione con la quale chiedeva di sapere se rispondesse al vero la notizia diffusa da alcuni organi di informazione, secondo la quale il ministro interrogato avrebbe autorizzato il sovrintendente ai beni artistici e storici di Napoli, dottor Nicola Spinosa, al trasferimento presso il castello di Copertino (Lecce) delle armi farnesiane e borboniche prima presenti a Napoli nella Reale armeria segreta di Ferdinando di Borbone, poi esposte, fino al 1956, al Museo nazionale ed in seguito custodite nei depositi del Museo di Capodimonte;

in detto atto di sindacato ispettivo si censurava l'iniziativa, chiaramente irragionevole, in quanto avrebbe creato irrepara-

bile pregiudizio all'integrità culturale, artistica e storica della preziosa collezione, nonché un inarrestabile scadimento dell'interesse allo studio ed alla fruizione di impareggiabili beni, peraltro frutto del genio e della fantasia dell'artigianato artistico napoletano e, pertanto, parte integrante del patrimonio culturale della città;

veniva evidenziata, infine, la ferma opposizione al trasferimento della collezione da parte delle associazioni culturali napoletane, degli studiosi, dei collezionisti e di gran parte della stampa;

un'interrogazione di analogo contenuto veniva presentata dagli onorevoli Abbate e Borrometi;

nella seduta del 14 luglio 1999, il sottosegretario, in sede di risposta, confermeva la fondatezza della notizia, annunciava di avere sospeso, a seguito della detta attività di sindacato ispettivo, la procedura autorizzativa ed assicurava che avrebbe tenuto nel giusto conto i rilievi mossi dagli interroganti, giudicati più che fondati;

senonché, sembrerebbe che circa due mesi fa, e precisamente alla fine di novembre 1999, sempre su sollecitazione del sovrintendente di Napoli, sarebbe stata rilasciata l'autorizzazione al trasferimento delle armi farnesiane dal Museo di Capodimonte al castello di Copertino, pur non essendo state rimosse le molteplici ragioni che indussero l'interrogante a censurare l'iniziativa ed a sollecitare un intervento del ministro -;

se quanto riferito in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, quali eccezionali motivazioni abbiano potuto giustificare il trasferimento della preziosa collezione, osteggiato da tutti, associazioni culturali, esperti, opinione pubblica, stampa e così via;

se non sia il caso di rivalutare la decisione e sospenderne la esecutività, per tutelare in tal modo l'arte, la cultura e le tradizioni della città di Napoli. (4-30358)

CONTENTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi mesi, in diversi comuni italiani, risultano recapitate ai contribuenti cartelle esattoriali relative al pagamento delle tariffe per il servizio di fognatura e per il servizio di depurazione afferenti agli anni 1995 e 1996;

è stata ipotizzata l'illegittimità della richiesta avanzata dai comuni e dagli enti gestori del servizio, asserendo la maturata prescrizione ovvero l'intervenuta decadenza della pretesa sulla base degli articoli 48 e 290 del Testo Unico per la finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175;

l'interpretazione fornita al riguardo dalla circolare ministeriale n. 263/E del 29 ottobre 1996, la quale ritiene applicabile al riguardo il termine triennale di decadenza di cui all'articolo 290 del Testo Unico per la finanza locale, non sembra tenere conto delle successive modifiche normative intervenute in materia di servizi di fognatura e depurazione, come dimostrato dal fatto che le sue indicazioni sono state disattese da numerose amministrazioni comunali;

è già stata presentata sulla questione l'interrogazione n. 5-066864, alla quale il Governo ha risposto in data 18 gennaio 2000, limitandosi a ribadire quanto previsto dalla richiamata circolare n. 263/E;

conseguentemente la risposta del Governo è stata considerata solo parzialmente soddisfacente dal presentatore della richiamata interrogazione, ritenendo egli necessario un ulteriore approfondimento della questione sollevata;

non risulta che il Governo, nonostante l'impegno assunto dal sottosegretario alle finanze in sede di risposta alla richiamata interrogazione, abbia finora provveduto in tal senso -;

se non ritenga che, ai fini della determinazione della disciplina applicabile in materia di decadenza o prescrizione per la riscossione delle tariffe del servizio di fognatura e depurazione per gli anni 1995 e

1996, il richiamo contenuto nella circolare n. 263/E al termine triennale di decadenza di cui all'articolo 290 del Testo Unico per la finanza locale sia ormai superato in virtù dell'abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 17 della legge 10 maggio 1976, n. 319, disposta dall'articolo 31, comma 28 della legge 23 dicembre 1998 n. 448, e non risulti, invece, applicabile il solo termine quinquennale di prescrizione, per effetto del comma 5 del medesimo articolo 17, essendo tale ultima disposizione ancora in vigore per i periodi anteriori al 1° gennaio 1999. (4-30359)

DE CESARIS, NARDINI, MALENTACCHI e VALPIANA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nel numero della rivista *Panorama* del 1° giugno 2000, è stato pubblicato un servizio dal titolo « Ecologisti di facciata, estremisti per natura »;

nel servizio si fa riferimento a un rapporto del Sisde nel quale si segnalerebbe « la possibilità che i gruppi ecologisti oltranzisti diventino terreno di coltura dell'estremismo politico »;

nel rapporto, secondo quanto riportato dalla rivista, si afferma che « la lotta alla globalizzazione e alla liberalizzazione dell'economia potrebbe saldarsi con l'ambientalismo radicale, dando luogo ad atti di sabotaggio alimentare contro quelle espressioni ritenute simbolo del capitalismo e della sperimentazione biotecnologica »;

in questo contesto sarebbe denunciato « il moltiplicarsi di azioni di disturbo » e verrebbero segnalate alcune azioni di protesta di Greenpeace, quale per esempio quella dello scorso 23 maggio a Ravenna, dove alcuni attivisti dell'associazione ambientalista hanno scalato un silos della Docks (società importatrice di cibo geneticamente modificato), stendendo uno striscione contro le manipolazioni genetiche;

l'accostamento che sarebbe effettuato tra i rischi del riemergere di azioni di carattere eversivo e l'attività di associazioni, comitati, forze politiche e culturali democratiche e che da anni agiscono alla luce del sole, esprimendo una critica ai processi della cosiddetta globalizzazione dei mercati e delle biotecnologie, rappresenta un elemento assai grave di intimidazione;

sarebbe inaccettabile che si alimentasse una campagna di stampa strumentale, anche attraverso l'uso forzato o distorto di informazioni provenienti da organi dello Stato;

in particolare, risulta oltre che ingiustificato e del tutto gratuito, particolarmente lesivo il richiamo fatto nei confronti di Greenpeace, associazione assai nota sia per i contenuti critici che esprime nei confronti delle azioni perpetrate contro l'ambiente, la fauna e la salute umana sia per il carattere nonviolento di ogni sua azione;

il contenuto del rapporto, così come rappresentato dall'organo di informazione, andrebbe nella direzione di una criminalizzazione di un dissenso, non solamente lecito, bensì, oltretutto, largamente esteso in numerose associazioni, comitati, organizzazioni sindacali, realtà culturali, forze politiche, presenti in tutto il Pianeta, nelle parti più industrializzate e nei Paesi in via di sviluppo, espressione di culture e pratiche politiche pluralistiche che si battono proprio in nome della democrazia e della difesa della biodiversità -;

se quanto riportato nel servizio giornalistico corrisponda al vero e, in particolare, se intenda confermare quanto affermato circa « la possibilità che i gruppi ecologisti oltranzisti diventino terreno di coltura dell'estremismo politico » e quali siano eventualmente questi gruppi;

se non intenda chiarire se nel suddetto rapporto vengano citate iniziative svolte da associazioni ambientaliste o altre organizzazioni largamente conosciute e in quale contesto e con quale finalità ciò sia stato eventualmente fatto;

quali iniziative intenda assumere per impedire che si proceda a una criminalizzazione delle forme di dissenso espresse attraverso la partecipazione ad associazioni e movimenti che si muovono sul terreno democratico della partecipazione.
(4-30360)

ALEMANNO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a distanza di un anno da una precedente interrogazione, relativa alla preoccupante situazione venutasi a creare nella provincia di Massa Carrara legata al costante aumento della criminalità, non è ancora stata data alcuna risposta;

la situazione è peggiorata al punto tale da costringere gli operatori della Polizia di Stato a proclamare, in occasione della Festa della Repubblica, lo stato di agitazione sostenendo la vertenza relativa alla mancanza di organici e mezzi per fronteggiare una situazione che assume giorno dopo giorno i connotati di una vera e propria emergenza —:

se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza per affrontare immediatamente questa situazione dando ascolto alle richieste degli operatori della Polizia di Stato al fine di garantire la sicurezza dei cittadini dando altresì l'opportunità alle forze dell'ordine di svolgere appieno e nel migliore dei modi i propri compiti istituzionali.
(4-30361)

MARINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

benché sia passato ormai un trentennio dal funesto terremoto che colpì nel lontano 15 gennaio 1968 la Valle del Belice provocando morte e distruzione, l'opera di ricostruzione non è stata completata perché lo Stato non ha ancora provveduto a mantenere gli impegni assunti;

da quanto appreso dagli organi d'informazione (*La Sicilia* del 19 ottobre 1999)

« dei trecento miliardi disposti con il più recente provvedimento legislativo da distribuire nell'arco del triennio 1998-1999-2000 soltanto il 50 per cento del 1998 è arrivato nelle casse dei Comuni mentre il restante cinquanta per cento e quanto previsto per il 1999 che sta per concludersi deve essere ancora accreditato »;

a nulla sono valsi i vari interventi dei Sindaci del Belice presso la competente Commissione Bicamerale per la ricostruzione per un più deciso e tempestivo intervento dello Stato nei confronti delle zone terremotate;

secondo le indicazioni delle amministrazioni locali occorrono ulteriori massicci interventi per circa 1200 miliardi per definire la ricostruzione delle zone danneggiate dal sisma (*Giornale di Sicilia* del 19 ottobre 1999);

appare superfluo fare rilevare la necessità ed urgenza di completare le opere di ricostruzione approvando i progetti e le relative coperture finanziarie, rispettando altresì, i tempi previsti per l'accreditamento delle somme già impegnate ed ancora da corrispondere —:

se e come i Ministri in indirizzo intendano intervenire perché sia completata definitivamente l'opera di ricostruzione delle zone terremotate della Valle del Belice;

quali iniziative intendano assumere per rimuovere gli ostacoli che frenano l'accreditamento delle somme già stanziare e non corrisposte alle casse comunali per il triennio 1998-2000.
(4-30362)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la cooperativa Magliana '80 in base ad una convenzione con la regione Lazio svolge attività di prevenzione e cura della tossicodipendenza nel territorio di Ostia e del comune di Fiumicino di pertinenza della Asl Rm D;

al personale dipendente non è applicato il contratto nazionale sindacale previsto per i dipendenti delle cooperative sociali. Da ciò ne consegue la mancata attuazione delle tariffe previste nel contratto stesso, dell'indennità sanitaria, della maggiorazione per il lavoro svolto nei giorni festivi e nei turni di notte;

in molti casi gli psicologi devono svolgere mansioni di competenza infermieristica, vietate dal codice deontologico degli psicologi, quali preparazione delle siringhe di narcan, manovre di rianimazione in caso di overdose, maneggiamento di rifiuti sanitari infetti;

nei servizi di unità di strada venivano impiegati anche psicologi non ancora abilitati all'esercizio della professione o non iscritti all'albo professionale e in molti casi l'organico del personale non era al completo;

nel semestre settembre 1999-febbraio 2000, due dipendenti della cooperativa Magliana '80, un'educatrice e uno psicologo, durante l'orario di lavoro mentre scaricavano i contenitori di materiale biologicamente infetto, si sono feriti con aghi infetti usati dai tossicodipendenti. A tutt'oggi, nessuno dei due operatori è stato risarcito;

la cooperativa sopra citata non è in regola con la legge n. 626. I pulmini che svolgono il servizio di unità di strada sono sprovvisti degli estintori, i locali della cooperativa di via Vaiano non sono dotati di uscite di sicurezza e gli stessi tossicodipendenti attivi sono impiegati nella preparazione dei pasti senza possedere la tessera sanitaria;

c'è stata una violazione dell'articolo 6 del codice deontologico riguardante la supervisione clinica che dovrebbe servire per elaborare i problemi e le dinamiche emotive degli operatori, che per la tipologia del lavoro di strada con tossicodipendenti attivi, sono esposti al rischio di *burn out*. Per questo, quindi, il supervisore dovrebbe mantenere una posizione neutrale e non avere altri rapporti con la dirigenza della struttura. È fondamentale non confondere

il vissuto emotivo-relazionale degli operatori con i rapporti gerarchici e le problematiche lavorative che gli stessi hanno con la struttura. In realtà, all'interno della cooperativa il ruolo di supervisore è stato ricoperto da uno psicologo il quale ricopriva anche un importante incarico dirigenziale all'interno della cooperativa stessa -:

quali azioni intenda intraprendere per verificare la sussistenza delle inadempienze da parte della cooperativa Magliana '80 relative alla mancata applicazione del contratto nazionale sindacale dei dipendenti delle cooperative sociali e della 626, ai fini della sicurezza dei lavoratori. Se la violazione al codice deontologico da parte dei psicologi supervisori comporti il mancato raggiungimento degli obiettivi che si prefigge la tipologia di lavoro di unità di strada, quali la prevenzione e la cura della tossicodipendenza. (4-30363)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

questo Governo, come i precedenti di sinistra, non tiene in alcun conto la volontà degli italiani, che non ne possono più di extracomunitari clandestini dediti ad azioni criminose -:

se non ritenga che la marcia degli extracomunitari clandestini in varie città d'Italia sia la dimostrazione che il Governo quando sostiene che non vi sono clandestini;

se non ritenga che le sfilate di migliaia di clandestini non ridicolizzi le stesse Istituzioni, in quanto in nessun Paese del mondo è ammessa la clandestinità, in Italia addirittura i clandestini scioperano e paralizzano le strade delle città;

fino a quando dovrà durare questa situazione che ha già reso insicuro il nostro Paese, le nostre case e le nostre città;

fino a quanto da tutto il mondo debbano venire persone, senza sapere chi sono, se hanno commesso reati, e quali, nei loro paesi;

fino a quando ogni giorno dovranno entrare migliaia di persone, che come le precedenti saranno sfruttate o arruolate dalle bande criminose nostrane ed extra-comunitarie;

se si renda conto il Governo dei danni che la sua politica delle frontiere aperte ha provocato. Trattasi di danni irreversibili.

(4-30364)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

tra il 10 novembre ed il 15 dicembre 1998 si è svolta un'ispezione ordinaria presso il tribunale di Palermo che si è conclusa con la costituzione in mora di sessantatré giudici e di dieci funzionari dello stesso tribunale per il risarcimento dei danni causati all'erario attraverso la supposta detenzione oltre i termini di beni sequestrati o confiscati, danni che ammonterebbero, secondo gli ispettori del ministero, a mezzo miliardo, oltre gli interessi e la rivalutazione monetaria;

magistrati e funzionari contestano tuttavia agli ispettori che i termini di prescrizione da questi considerati sarebbero errati, perché prolungati da alcune sentenze della Corte di Cassazione ed, inoltre, che gli ispettori non avrebbero consultato compiutamente i documenti giacenti negli archivi, tanto da confondere competenze e date nelle quali erano in servizio i magistrati e funzionari presso i diversi uffici —:

se il Ministro non ritenga opportuno disporre una verifica della regolarità delle procedure seguite dagli ispettori del ministero durante la loro indagine presso il tribunale di Palermo.

(4-30365)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le autostrade e le strade statali sono superaffollate di Tir, che trasportano merci;

gli incidenti stradali provocati dai Tir sono all'ordine del giorno, gli automobilisti sono atterriti dalle centinaia di Tir che incontrano lungo i loro percorsi;

appare quindi urgente che il trasporto merci non venga più praticato su gomma, ma soprattutto per ferrovia e per mare —:

se non ritenga di predisporre delle forti agevolazioni al fine di determinare il trasporto merci per via ferroviaria, marittima ed aerea.

(4-30366).

ALEMANNI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'incontrollato livello dei costi operativi e il relativo disavanzo negativo nonché lo scarso livello qualitativo delle attività interne ed esterne all'azienda che le Ferrovie dello Stato S.p.A. producono annualmente, con particolare riferimento alla Divisione Cargo della costituita società di trasporto denominata Itf (Italiana trasporti ferroviari);

la discutibile gestione nella utilizzazione di dirigenti e quadri Fs ha visto e vede in prospettiva particolari avanzamenti di carriera e collocazioni inopportune rispetto alla attuale consistenza di tali qualifiche —:

quali parametri prenderà a riferimento per la collocazione, nel rispetto delle more contrattuali, dei dirigenti e quadri attualmente a disposizione nella costituzione microstruttura;

quali siano le motivazioni dell'esistenza di vari interinatti coincidenti con precarie utilizzazioni di dirigenti e quadri;

quali saranno i percorsi e le motivazioni per l'effettuazione di eventuali ulteriori promozioni.

(4-30367)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Fino n. 3-05415 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 marzo 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Delmastro Delle Vedove.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Pezzoni ed altri n. 5-07818 del 25 maggio 2000.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale Marino n. 3-04487 del 21 ottobre 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30362;

interrogazione con risposta orale Cola n. 3-04927 del 19 gennaio 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30358;

interrogazione con risposta scritta Siniscalchi n. 4-28666 del 29 febbraio 2000 in interrogazione a risposta orale n. 3-05853.